

D. — ESCURSIONE BOTANICA ALLE TERRE DEGLI HABAB.

Relazione del socio dott. ACHILLE TERRACCIANO

(con una Carta itineraria — continuazione) (2).

II. — NEGLI HABAB.

8. Gli Habab occupano il paese, che, limitato a levante dal Mar Rosso, a mezzodì dal corso del Lebca, ad O. da quello dell'Anseba, a tramontana dal Falcat, è compreso fra 16° - 18° lat. N. e 38° - 39° $20'$ longitudine orientale da Greenwich; vi emigrarono intorno al 1600 dall'Oculè-Cusai e dall'Hamasen sotto la guida di Asghedè, ed oggi stesso ne parlano il dialetto - il gheez o lingua dei sacri libri abisini. Agricoltori dapprima sulle Rore, si diedero poi alla pastorizia; allo stesso modo che da una tribù, dopo la morte del capostipite Asghedè, se ne formarono tre, ciascuna con capo e territorio indipendenti dall'altra: Ad-Taclés, Ad-Tamariam, Ad-Hibtés, cui altre si aggiunsero più tardi, da altre terre.

Dirò di ognuna quel poco che basti, ed a seconda del caso: e comincio dalla prima.

(1) Quest'ultimo Ordine del giorno non fu preceduto, come gli altri, dalla distribuzione fra i membri del Congresso di una relazione informativa, non fu presentato che alla fine dell'ultima seduta della Sezione e non fu punto discusso (*N. d. D.*).

(2) Vedi fascicolo dell'*agosto-settembre* u. s., pag. 774.

Gli Ad-Taclés si mantengono ancora in parte coltivatori, poichè seminano e producono la dura necessaria al proprio sostentamento; ma non trascurano il bestiame, che pascola nella stagione secca lungo l'Anseba, e dopo le prime piogge per la valle Hobero sale alla Rora Asghedè. Sicchè, nomadi, vivono tutto l'anno da Saraua e Maragùs ai verdi pianori di Bagla, ove splendidi sono i fieni e mite la temperatura, che talvolta tocca lo 0°: senza attrattive alla famiglia, senza sentimento poetico, per cui aborriscono sino dalla *fantasia*, laboriosi però ed energici, assai più che le tribù affini, per essersi mantenuto in essi più vivo il tipo d'origine. Io, nel percorrerne rapidamente il confine S.-E., ne incontrai pochi, e tutti dall'andatura svelta, dal corpo ben formato, dal colore molto scuro, dall'aria furba; solo a Calam-cailai potetti interrogarne qualcuno sulle abitudini domestiche e studiarne il carattere, il quale mi parve subdolo. Bugiardi sono e poco coraggiosi, senza amore alle armi, che pure portano ad ornamento personale, vanitosi nell'aggiustarsi la futa ed i capelli imbutirradi. Non curano le mogli, che convivono con le concubine e le schiave, per quanto abbiano il diritto di testare e di ereditare. In nulla esercitano l'autorità paterna sui figli, che abbandonano a sè stessi il più delle volte, pur non facendo loro mancare l'alimento. Obbediscono ad un capo, scelto fra' notabili e che sovente assume il nome di Ras; lo seguono nelle peregrinazioni da valle a monte e viceversa, e con lui pongono il Digghè, pregano, si riuniscono a consiglio e deliberano. Le armi, le comperano dai Beni Amer, gli aratri costruiscono da sè e le scuri, intessono lana rozzamente e fanno corde di vegetale; hanno buoi e capre in maggiore quantità, pochi muletti ed un certo numero di cammelli.

Eccomi ora al seguito del mio itinerario, nel quale darò maggiore sviluppo alla parte botanica, perchè sulla flora degli Habab - così poco conosciuta - cotesta Società Geografica mi incaricava più particolarmente di riferire.

Per terreno pianeggiante, dapprima attraverso parecchi affluenti dell'Anseba e poi in salita variamente ondulata, tra valli ricche di dura e tra monticelli spianati, all'1 e 30 pom. valicai il Colle di Mescialit (m. 1,430 sul livello del mare, ed a 2 ore da Gabena-Gomfalon).

Il luogo qui ha aspetto deserto e selvaggio, poichè lo precedono tombe rozze, lo seguono colli dirupati e torrenti numerosi; ed esso stesso, per quanto la vegetazione arborea sia di *Adansonia digitata*, *Erythrina tomentosa*, *Peucedanum fraxinifolium*, *Odina triphylla*, *Cissus quadrangularis*, *Opuntia Ficus indica*, *Euphorbia abyssinica*, *Acacia*

sp. complures, consta d'una specie di cocuzzoli a scisti micacei ed anfibolici con blocchi di granito, sui quali il sole batte cocente ed il vento, soffiando, corrode. A destra si elevano i Monti Agaro e l'altopiano dei Mensa, a sinistra la regione ove pascolano gli Ad-Taclés; di fronte la lunga vallata del Ghesghesa, che, diretto verso N.-E. ed alimentato d'ambo i lati da gran numero di torrenti, affluisce nel Lebca a Kelamet. Dal Mescialit muove appunto il Ghesghesa, che si percorre poi sempre, perchè nel suo letto si svolge, seguendone le molte volute, la strada carovaniera Massaua-Keren. Dapprima la discesa è ripida e difficile; poi qua e là il corso si dilarga e riposa in brevi piani, freschi per ombra di *Acalypha fruticosa*, *Jatropha glauca*, *Cadaba farinosa*, *Grewia populifolia*, *Commiphora abyssinica*, *Ochna inermis*, *Salvadora persica*, *Peucedanum fraxinifolium*, etc., con *Acacia* donde pendono liane di *Boerhaavia plumbaginea* e *Pentatropis*; indi si restringe fra le pareti altissime di monti, tra cui vivono *Cordia*, *Eulophia*, *Notonia*, *Dorstenia*, *Oxalis corniculata*, e la via lo lascia a sinistra, valicando rocce di trasporto per discendere subito dopo ai pozzi di Cocai, o comunemente Calam-Cailai. Mezz' ora innanzi di giungere qui (3 pom.) si dipartono: la strada che per gli Ad-Taclés passa a Maragùs ed all'acqua di Felfelè per congiungersi con l'Anseba, e quella di Abalattarù internantesi nei Monti Agaro; e Calam-cailai è luogo bello di frescura e di prospetti. La breve spianata con *Aloë abyssinica*, *Sansevieria guineensis*, *S. Ehrenbergii*, *Evolvulus Lavae*, *Cistanche lutea*, *Kalanchoë glaucescens*, *Penisetum Ruppelii*, si apre fra le gole verdi per boschi di *Toddalia nobilis*, *Combretum trichanthum*, *Maerua angolensis*, *Acacia* sp. con *Loranthus Acaciae*, *Sterculia tomentosa*, *Tamarindus indica*; ed è, pel botanico, già l'indizio d'una flora nuova cui si va incontro, nuova per diversità di origine e di natura geologica e di condizioni meteoriche, provenienti dall'esposizione, dai venti, dalla quantità di acque.

9. Incoraggiato così dalle promesse di belle raccolte, ma dopo aver passata una notte in agitazione per la visita del leone all'accampamento, verso le 5. 45 ant. del giorno 11, coi primi raggi del sole, ero in marcia. Il tortuoso Ghesghesa si passa più volte innanzi di lasciarlo per discendere in una valle piana, ferace di fieni e d'alberi, splendida per potente mantello di terra vegetabile, e dove trovansi le tombe di Gadum-Odbat, e più in là, rintanato in breve gola, un misero villaggio dai 7 agli 8 *tucul* di pastori con numerosi buoi; quindi lo si raggiunge per seguirlo nelle sue spire ora larghe ed ora strette, pei ripiani con: *Aëroa javanica*, *Jatropha glauca*, *Eleusine aegyptiaca*, *Orthosiphon tenuifolium*, *Evolvulus Lavae*, *Indigofera argentea*, e nell'alveo

arenoso, per cui più volte vidi incedere maestoso il leopardo e timido lo sciacallo. L'*Euphorbia abyssinica* e *Schimperi* coprono i fianchi granitici, che con curve varie si abbassano e si innalzano in monti di varia altezza, e sulle sponde sono *Grewia*, *Cissus*, *Maerua*, *Commiphora*, *Salvadora*, *Zizyphus Spina Christi*. — Ad un'ora da Calam-Cailai è un pozzo d'acqua in aperta e fresca valle: e qui trovai, tramezzo ad *Eulophia* e *Sansevieria*, un'*Amarillidacea* dai fiori numerosi sopra lo stelo unico, bianchi e listati di porpora al centro, odorosi; la quale spetta al genere *Crinum* e va considerata affatto nuova. Dedicandola a lei, onorevole marchese Giacomo Doria, la chiamerò *C. Doriae*. E dopo un'altra ora da questo, ecco un secondo pozzo: quello di Aruball. Quindi la discesa si fa sempre più manifesta, e compajono: *Calotropis procera*, *Bucerosia russeliana*, *Dobera glabra*, *Celastrus senegalensis*, *Capparis galeata*, *Poirrea aculeata*, *Tamarindus*, *Ficus sicomorus*?, *Boscia angustifolia*, *Sterculia tomentosa*, *Tamarix articulata*, *Adansonia* rara, le quali ci accompagnano per un'ora e mezza sino a Kelamet sul Lebca e ne costituiscono la vegetazione predominante, di natura affatto tropicale.

Kelamet, dove giunsi alle 9.15 ant., misura quasi 970 metri sul livello del mare, ed è del Lebca un'ampia largura, dal fondo bianco per detriti di rocce granitiche; qui trovansi dei pozzi naturali e defluiscono il Ghesghesa e l'Ammero, qui i pascoli di Aualli-Reghim e le tombe degli Ad-Tamariam, qui il principale punto di fermata per le carovane, le quali possono irradiare per AfAbed, Keren, Carobel sull'Anseba nei Maria, Massaua. Alle 2.30 pom. mi riposi in cammino; e, dopo 20 minuti di percorso pel fiume incassato fra enormi massi schistosi, dai quali pei crepacci pendevano *Aloë*, *Cissus* e *Combretum*, presi a N. fra monti rocciosi ed aridi, ma non brulli, poichè qua e là rompevano il selvaggio del luogo l'*Euphorbia polyacantha*, *E. abyssinica*, *E. triaculeata*, con alberi di *Acacia laeta*, *Grewia villosa*, *Sterculia*, *Kigelia*, *Adansonia*, *Caralluma*, *Adenia venenata*, *Lanneoma velutina*, *Balsamodendron Opobalsamum*?, *Dracaena Ombet*. — Di cocuzzolo in cocuzzolo e di valle in valle, che si addossano di continuo e si seguono elevandosi continuamente, si ascende all'altopiano di Aissassarga (circa m. 1,000) od Odercab, secondo l'Hildebrandt, dilargato in una serie di pianure verdi ai piedi di monti, che a sinistra le chiudono ad archi successivi, a destra quasi isolati, ora si perdono nell'antemurale sul Lebca, ed ora saltuarî procedono a N.-E.; e l'altopiano percorsi intero con direzione generale di N.-N.-E. sino alle ultime alture (m. 1,020), dopo le quali si apre un secondo e più ampio altopiano, di Athethèrto (m. 980). A scendervi, il sentiero è sassoso, su terreno alluvionale, tra filoni di quarzo, a dritta,

lontani i contrafforti di Af-Abed, vicini i burroni ed i torrenti disegnantisi in tortuose strisce verdi per *Salvadora* ed *Acacia*, con gruppi di *Acacia pterygocarpa*, *Bucerosia*, *Jatropha*, *Mairua angolensis*, *Balsamodendron*, *Cadaba*, *Scutellaria*?, ecc.; a manca la pianura restringentesi contro la montuosa catena del Ghedreen, ricca di armenti, e nel cui sfondo vedevansi numerose capanne di pastori (villaggi di Gudren e Gab-Gob) con qualche tomba circolare sul tipo bogosense.

Il sole tramontava quasi, le ombre della notte s'avanzavano rapide, ed io percorrevo le ultime pendici del Ghedreen sino a 1,080 metri, costeggiando un torrente dalle sponde altissime; valicatele, alle 6 pom. ero nella sottostante pianura, donde muovono strade per Af-Abed e per Asciorum. Presi la prima, che va diritta quasi e più volte traversa i fondi dei torrenti, che formano poi l'Athara, per terreno arido e deserto, povero d'alberi, più povero d'erbe; e dopo tre quarti d'ora, al fioco lume della luna sorgente, ponevo il campo ai pozzi di Oazat (6. 45 pom.), nel torrente dello stesso nome e che è affluente del Lebca (m. 1,010).

(continua).
